



Nuova indagine su Vendola: «Favorì l'ospedale religioso»

Inchiesta sul Miulli di Acquaviva delle Fonti, che chiedeva 150 milioni di euro di arretrati per prestazioni in convenzione. Vendola revoca la transazione, ma alla fine il Tar condanna la Regione a versare 175 milioni.

IVAN CIMMARUSTI

Una nuova inchiesta si abbatte sul presidente della giunta regionale pugliese Nichi Vendola. Questa volta il suo nome risulta nel registro degli indagati in concorso con gli ex assessori alla Salute Alberto Tedesco e Tommaso Fiore, accusati a vario titolo di falso, abuso d'ufficio e peculato.

L'indagine, dei sostituti procuratori Francesco Bretone, Marcello Quercia e Desirèe Digeronimo, riguarda la transazione da 45 milioni di euro che la Regione Puglia fece col nosocomio ecclesiastico Miulli di Acquaviva delle Fonti, in provincia di Bari, per il pagamento di differenze tariffarie dovute per le prestazioni. Un'operazione avviata da Tedesco nel 2008 per evitare il pagamento di 150 milioni di euro che erano stati chiesti dal Miulli, firmata poi dal successivo assessore Fiore l'11 marzo 2009 e infine revocata senza un plausibile motivo da Vendola il 5 luglio 2010. Tutta questa operazione è finita nel mirino degli investigatori che, indagando nel primo grande procedimento su Tedesco, divenuto intanto senatore del gruppo Misto, si sono imbattuti nel-

le operazioni finanziarie tra Regione e Miulli. La vicenda, però, non si conclude con la revoca di Vendola, ma va avanti, in quanto lo stesso nosocomio dopo aver presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale di Bari, ha ottenuto con sentenza la liquidazione di 175 milioni di euro. Secondo quanto avrebbero accertato gli investigatori dei carabinieri, il sospetto dietrofront della giunta regionale potrebbe essere stato calcolato, in quanto la stessa Regione era al corrente che la revoca avrebbe comunque portato il Tar a condannarlo.

Agli atti dell'indagine risultano carteggi regionali composti in due anni di attività della giunta, tra i quali ci sono la delibera con la transazione fatta in principio da Tedesco, il parere contrario dell'Agenzia regionale sanitaria (Ares) e dell'assessorato alla Salute, e il parere favorevole dell'avvocatura regionale, che ha permesso di superare i problemi. Nell'incartamento, inoltre, risulta esserci anche la delibera con la quale fu disposto l'annullamento della transazione e il provvedimento con il quale il Tar di Bari ha condannato la Regione a pagare al Miulli i 175 milioni, 45 dei quali (lo stesso valore della transazione iniziale) già pagati.

I FONDI PER L'EDILIZIA OSPEDALIERA

Secondo la ricostruzione dei fatti, l'ospedale ecclesiastico aveva lamentato indebitamenti per la realizzazione di nuove strutture, dovuti al fatto che la Regione ha aveva con-

cesso i fondi per l'edilizia ospedaliera. Inoltre, il nosocomio aveva lamentato il mancato rimborso da parte della Regione di numerose prestazioni sanitarie, che invece erano state pagate ad altri ospedali. Fu Tedesco, così, a cercare di trovare un accordo, riuscendo a stringere una transazione che non superasse i 45 milioni di euro spalmati in tre anni. Nel 2008, però, l'ex assessore fu iscritto nel registro degli indagati e diede le dimissioni. Così fu il successore Tommaso Fiore a portare in giunta la transazione e, successivamente, a revocarla su disposizione di altri uffici regionali.

Intanto la Procura di Bari ha notificato un nuovo avviso di conclusione delle indagini preliminari a Tedesco, stavolta sotto accusa nell'ambito di un'ampia inchiesta sugli accreditamenti delle cliniche private con la Regione Puglia. In sostanza, si tratta di permessi concessi per ricoverare, ricevendo in cambio rimborsi dalla Regione. In questo filone risultano indagati con Tedesco e Mario Morlacco, ex direttore dell'Ares,

Parla il governatore

«Sono del tutto estraneo, fatti oltre la mia immaginazione»

oltre 45 persone tra le quali funzionari regionali e imprenditori della sanità. Nei loro confronti si ipotizzano i reati di corruzione, concussione, truffa, abuso d'ufficio, falso, peculato, estorsione e rivelazione del segreto d'ufficio. In serata il commento del governatore Vendola: «Qualche ora fa ho ricevuto la notifica di una richiesta di proroga di indagini da parte del Gip di Bari. Si tratta di un procedimento penale del quale non avevo mai avuto alcuna notizia. Ribadisco la mia totale assoluta estraneità a fatti che sono al di là di ogni mia immaginazione».❖

Caso Lusi, 15 mila euro di aereo-taxi Il conto ai pm

— C'è un servizio di aereo-taxi, tra Roma e Londra, costato 15 mila euro. E per il solo 2011, assegni per un totale di 870 mila euro, tutti staccati per viaggi e spese elettorali, che sono stati registrati in contabilità «senza alcun documento a supporto della spesa sostenuta». C'è questo e poi, soprattutto, altri 13 milioni sospetti, nella relazione elaborata dalla società di consulenza Kpmg richiesta dalla Margherita e depositata ieri dagli stessi legali del partito nelle mani dei pubblici ministeri romani che indagano sui conti della Margherita e sul suo ex tesoriere, Luigi Lusi, accusato di appropriazione indebita.

In realtà, i 13 milioni indicati dai consulenti della Kpmg per gli inquirenti non sarebbero una novità, ma farebbero parte dei 20-22 milioni di cui Lusi è chiamato a rispondere. La Guardia di finanza è intanto al lavoro per accertare la destinazione di ulteriori 5-6 milioni emersi dalle carte acquisite e i magistrati attendono per la fine del mese la relazione conclusiva.

Dalla relazione della Kpmg emergono inoltre soldi utilizzati per rimborsare indennità chilometriche per un'auto di cui non risulta il proprietario: una Lancia Thesis che nel gennaio del 2008 ha percorso 47 mila chilometri, per un rimborso di 69 mila euro. «Siamo determinati a recuperare per intero il maltolto per restituirlo ai cittadini», rilanciano Francesco Rutelli, Enzo Bianco e Gianpiero Bocci.❖

CI SONO IDEE CHE ARRIVANO OVUNQUE.



Tutti i venerdì in edicola